

La mostra Immagini metafisiche, reinventate: acciaierie, depositi, mobili cambiano anima

# Galassi, le forme leggere

*A Palazzo Venezia sessanta opere del grande fotografo*

Quasi una metafisica della post-produzione. O viceversa. Aspettare che luci e ombre si dispongano naturalmente seguendo una precisa «time-line», fotogramma dopo fotogramma (ma se fossero immagini in movimento, probabilmente, sarebbe lo stesso), cercando il momento giusto per impressionare la pellicola. Si ricomponde sulle superfici di una vecchia fabbrica abbandonata o sui ponteggi di un cantiere, la luce cercata da Gianni Galassi nelle sue fotografie, e portata in mostra con ExtraLight, la personale in corso a Palazzo Venezia, curata da Miriam Castelnuovo (sala del Refettorio, via del Plebiscito 118. Ingresso libero, 10-19; lunedì chiuso. Fino al 25 febbraio).

Che siano le acciaierie di Terni o un qualsiasi deposito edile di Formello, magari i serbatoi targati Montedison di un complesso industriale a Maccaresse o, perché no, i comodini di un antiquario di Nizza, l'iter d'osservazione è sempre lo stesso: perdersi in un piano metafisico,

appunto, dell'oggetto fotografato, per poi rintracciarne la reale funzionalità. Così le sessanta immagini a colori e in bianco e nero, firmate da Galassi, raccontano di fili e centrali elettriche, di legni abbandonati che acquistano un nuovo significato manipolati solo dall'immaterialità dei fasci di luce. E lo fanno richiamando la tecnica della

costruzione video cine-televisiva, ma soprattutto il registro espressivo delle avanguardie pittoriche.

L'obiettivo fotografico di Galassi insegue il pennello di Carlo Carrà, De Chirico (sfiora Magritte), calcando sulle tonalità del rosso o desiderando quella specifica angolazione dell'ombra. La luce gioca anche con le impalcature, le scalinate e le travi, si inserisce tra le fessure, rifrange, creando strani rimandi a strane figure geometriche, tra i quali l'occhio inizialmente si confonde. Il fotografo alla ricerca di geometrie studia l'inquadratura, attende, e Galassi decide prima cosa, e dove, andare a osservare. Stringe su un particolare oppure, ancora, tara l'obiettivo per catturare un intero cantiere. Anche luoghi a prima vista immobili, silenziosi, più o meno vuoti, dominati dal cemento e dal metallo, non possono resistere alle luci e ai chiaroscuri e mutano aspetto. Gianni Galassi è, ancora, lì per indagarli e studiarli.

• **Simona De Santis**

